

Per una didattica sinergica delle Geoscienze ambientali

GIANFRANCO BATTISTI*
 Dipartimento di Studi Umanistici**
 Università di Trieste
 gbattisti@units.it

SUNTO

La storia della geografia negli ultimi tre secoli testimonia di uno scambio ininterrotto tra le scienze ambientali. Essendo la didattica legata al learning by doing, ai fini della necessaria sinergia, essa deve avvalersi dei percorsi di ricerca propri di tutte le scienze ambientali.

PAROLE CHIAVE

GEOGRAFIA / GEOGRAPHY; STORIA DELLA GEOGRAFIA / HISTORY OF GEOGRAPHY; DIDATTICHE SINERGICHE / TEACHING SYNERGISTIC; DIDATTICA TERRITORIALE / TERRITORIAL TEACHING; SCIENZE AMBIENTALI / ENVIRONMENTAL SCIENCE.

1. UNA SINERGIA INEVITABILE

In ambito didattico dobbiamo anzitutto tener presente che nessun sapere, per quanto vasto e articolato, può prescindere dal complesso di tutti gli altri saperi, al di fuori dei quali risulterebbe incomprensibile nonché intrasmissibile.

In secondo luogo, è necessario ricordarci che, se tutte le scienze risultano in vario modo legate fra loro, un legame speciale intercorre fra quelle che condividono – in tutto o in parte – l'oggetto di studio. Da ciò deriva una *sinergia* indispensabile tanto nel momento della *ricerca* che in quello della *didattica*.

Una terza osservazione è che il linguaggio delle scienze, anche nelle didattiche disciplinari, deriva necessariamente dalla ricerca. È il *learning by doing* che lo impone, in quanto la didattica non può svilupparsi correttamente al di fuori di un processo di

* Docente referente del PAS A039 dell'Università di Trieste; Presidente della Sezione di Trieste dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (acronimo: AIIG).

** Afferenza alla data delle Giornate di Studi.

scoperta individuale, che diviene scoperta collettiva per esigenze di organizzazione, quando si passa alla scolarizzazione di massa. Prima, per chi se lo poteva permettere, c'era il precettore.

L'esperienza insegna che *sapere* è sempre, in buona misura, anche e soprattutto "*saper fare*". Per quanto ci riguarda, questa constatazione deriva dal fatto che la geografia, al pari della geologia e della biologia, oltre che disciplina di base costituisce anche un sapere professionalizzante¹.

In altri paesi è tuttora così, mentre in Italia, per un concorso di motivazioni, vuoi burocratiche, vuoi ideologiche (interne ed esterne alla consociazione dei suoi cultori) è vista come un sapere prevalentemente (se non sostanzialmente) di tipo culturale; di quelli, per intenderci, che l'attuale società tecnologizzata, che potremmo a buon diritto definire "post-scientifica", si illude di poter accantonare senza subirne le conseguenze, anche economiche.

Ricordo che il riconoscimento del suo carattere professionale si era avuto da noi a cavallo tra gli anni '50 e '60, con l'introduzione del biennio finale di Geografia economica negli ITC, per il quale si era creata la specifica *classe concorsuale*². Una professionalità cancellata successivamente - compresa quella degli insegnanti in questione - con la sciagurata stagione delle sperimentazioni riformatrici iniziata negli anni '80.

2. ALLE ORIGINI DELLA GEOGRAFIA ACCADEMICA

Comunque la si concepisca, la geografia scientifica nasce prevalentemente nelle Facoltà di Scienze naturali, inizialmente in seguito allo sviluppo delle scienze geologiche. La geomorfologia, ad es., richiede una categorizzazione di fenomeni visibili nei territori, interpretabili quali esiti - anche parziali - dei processi morfogenetici, che conduce al riconoscimento delle diverse unità territoriali.

¹ Non soltanto, come vorrebbe una critica distruttiva, a fini militari (LACOSTE 1976).

² Tale classe di concorso, nel corso del tempo, ha mutato varie volte denominazione, in conseguenza di successivi eventi di riforma: A046 *Geografia* fino al 1995, A039 *Geografia* dal 1995 fino al 2016, A-21 *Geografia* dalla primavera del 2016.

La preminenza della conoscenza delle basi fisiche condiziona a lungo la trattazione geografica delle vicende umane. Gli aspetti antropici - la stessa nascente riflessione sulla geografia economica - vengono interpretate primariamente come un'emanazione delle caratteristiche dei terreni. Si tratta di una visione chiaramente deterministica, che si alimenta al meccanicismo settecentesco.

Così intesi, gli aspetti antropici vengono studiati dai fondatori della geografia moderna, sia attraverso la ricerca “a tavolino” che mediante indagini “sul terreno”. I due approcci sono bene esemplificati (anche ai fini didattici) dai due maggiori autori che operano a cavallo tra i secoli XVIII e XIX.



Figura 1. Alexander von Humboldt³.

Alexander von Humboldt (1769-1859) è insieme naturalista, esploratore, botanico. Noi lo studiamo quale geografo, e certo lo fu, aperto a tematiche interdisciplinari, con contributi notevoli anche sotto il profilo socio-economico⁴.

Egli ci fornisce delle sintesi magistrali assieme a una lezione di metodo scientifico. Ma a chi gli chiedeva quale fosse il suo mestiere, amava professarsi *cosmografo*, riallacciandosi così a una tradizione di enciclopedismo che viene diritta da figure

³ Fonte: <https://en.wikipedia.org/wiki/File:Alexander_von_Humboldt_photo_1857.jpg>.

⁴ VON HUMBOLDT 1992.

come quella di Leonardo, alla quale lo legava più di un tratto della personalità. Come il grande fiorentino, non si impegnò nella attività di docente⁵, anche se amava primeggiare con le sue dotte esposizioni nei salotti parigini.

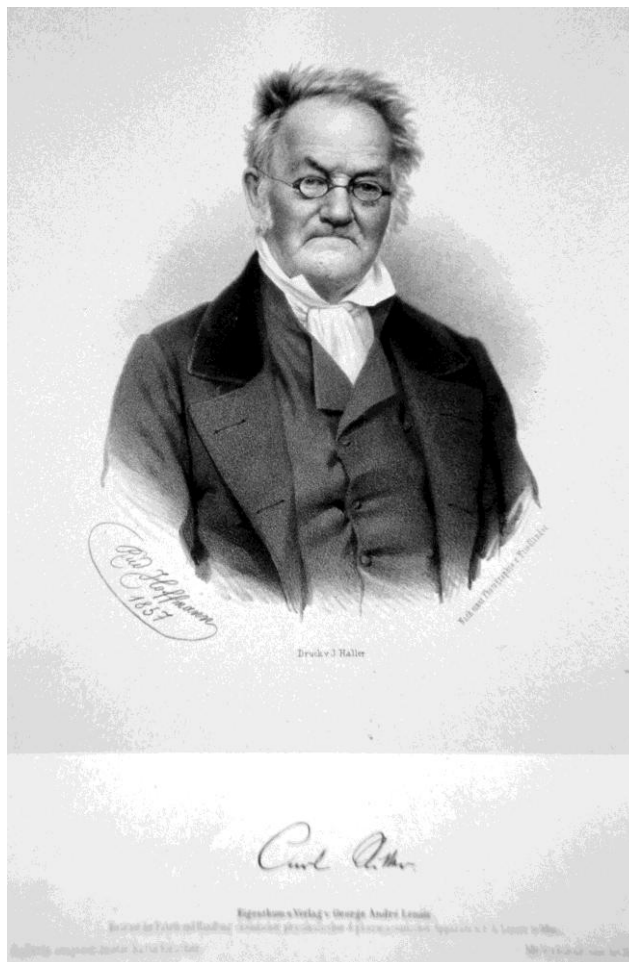


Figura 2. Carl Ritter⁶.

Al contrario, il contemporaneo Carl Ritter (1779-1859) insegnerà *geografia* (in tedesco: *Erdkunde*)⁷ – ininterrottamente dal 1820 alla morte. Primo geografo nelle università tedesche, la sua attività a Berlino, modello della nuova organizzazione del sapere, gli consentirà di lasciare un discreto numero di allievi. Paradossalmente, per il “padre” dei geografi tedeschi la prima chiamata accademica era stata nel 1819 a Francoforte, sulla cattedra di Storia. Un apprezzamento che gli derivava come

⁵ Si ricorda solo un corso di Geografia fisica, tenuto all’Università di Berlino nel 1826.

⁶ Fonte: <https://en.wikipedia.org/wiki/File:Carl_Ritter_Litho.jpg>.

⁷ RITTER 1817-1859 (19 Voll.).

portato di una intensa preparazione conseguita negli anni in cui, per pagarsi gli studi, aveva lavorato quale precettore, insegnando insieme storia, geografia e lingua tedesca. Un bagaglio culturale che influenzerà non poco (e non sempre per il meglio) la sua interpretazione dei contenuti fisici della disciplina.

Come sappiamo, la geografia moderna nasce con queste due figure che, con singolare tempismo, scompaiono contemporaneamente, l'anno stesso della pubblicazione a Londra de *L'origine delle specie*.

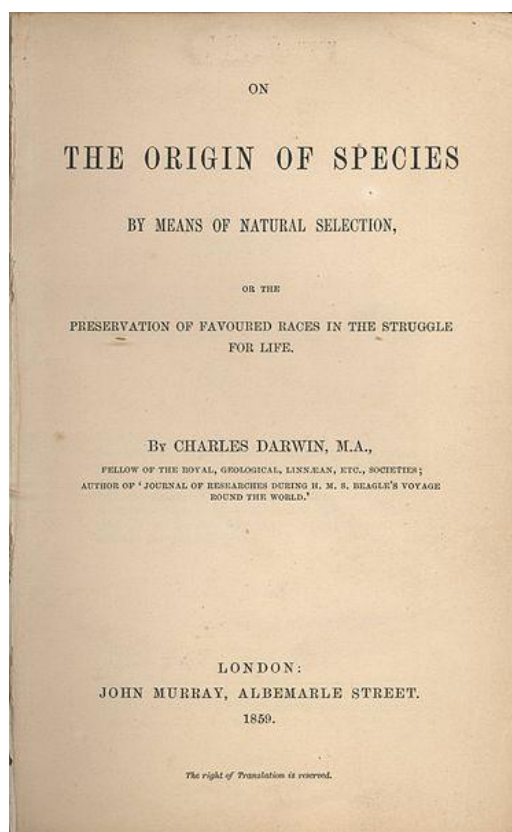


Figura 3. La prima edizione de *L'origine delle specie* di Charles Darwin⁸.

Il rapporto, sempre ambiguo, tra la storia dell'uomo e l'ambiente fisico nel quale si snoda la sua vicenda – solo apparentemente un fondale immutabile – conosce la cesura tra i tempi troppo lunghi delle dinamiche geologiche e la durata, spesso assai breve, delle nostre vite. Da qui la necessaria interposizione delle più brevi dinamiche biologiche, pur sempre più lunghe della storia dei popoli e delle società.

⁸ Fonte: <https://en.wikipedia.org/wiki/File:Origin_of_Species_title_page.jpg>.



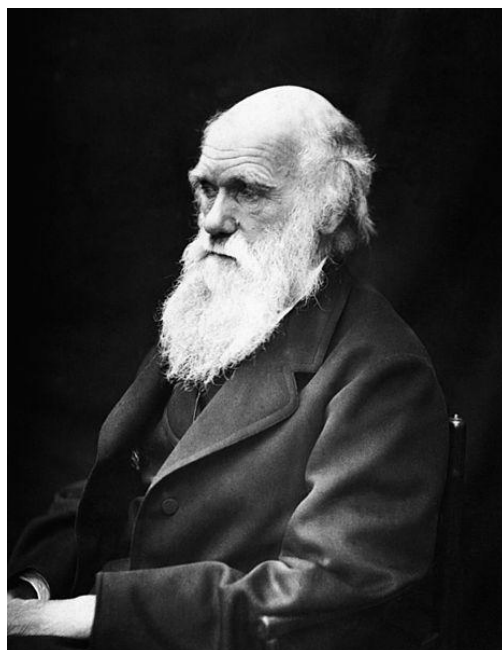
Figura 4. Sopra: Georges Cuvier⁹. Sotto a sinistra: Charles Lyell¹⁰. Sotto a destra: Thomas Malthus¹¹.

Emerge così quella che apparirà come la “grande sintesi”, che legando assieme in un nesso logico le grandi catastrofi della natura – sismi, eruzioni, tsunami – e quelle dell’umanità – guerre, carestie, stermini – ossia armonizzando (paradossalmente) il *catastrofismo* di G. Cuvier con l’*attualismo* di Charles Lyell (1830) e con il “principio” di popolazione di Thomas Malthus (1798), darà origine alla visione evuzionistica di Charles Darwin (1809-1882).

⁹ Fonte: <https://en.wikipedia.org/wiki/File:Georges_Cuvier.png>.

¹⁰ Fonte: <https://en.wikipedia.org/wiki/File:Charles_Lyell00.jpg>.

¹¹ Fonte: <https://en.wikipedia.org/wiki/File:Thomas_Robert_Malthus_Wellcome_L0069037_-crop.jpg>.

Figura 5. Charles Darwin¹².

Darwin è conosciuto come naturalista e geologo, anche se, con un'evidente forzatura, qualcuno si è spinto a definirlo pure geografo, sulla base delle sue osservazioni sulla genesi degli atolli corallini¹³.

La selezione naturale che egli propone consente di rinverdire il lamarckismo già caro a suo nonno Erasmo, un'ipotesi che tradisce anch'essa delle ascendenze di carattere filosofico-religioso. Non si dimentichi che Charles, il quale aborrisce la medicina, aveva ripudiato lo studio della teologia, disgustato dall'ambiente umano della chiesa anglicana. Da qui una sorta di rilettura agnostica del mondo materiale, che questa istituzione contesterà vivacemente e non senza ragioni.

Nonostante siano basate su osservazioni originali, all'epoca siamo in presenza di teorizzazioni prive di fondamento. Come il rev. Malthus aveva discettato di demografia senza basi statistiche, il rev.do mancato Darwin teorizzava sulla riproduzione senza nemmeno sospettare l'esistenza delle leggi – di lì a poco sperimentalmente scoperte – della genetica.

¹² Fonte: <https://it.wikipedia.org/wiki/File:Charles_Darwin_01.jpg>.

¹³ Lo studio degli atolli era nel programma originario della spedizione del Beagle e diversi lavori sul tema appaiono a nome di Charles Darwin a partire dal 1841, ben prima di quello edito postumo nel 1899 (*The structure and development of coral reefs*).

Pur con tutti i suoi aspetti contraddittori, il paradigma evoluzionista ha il merito di fornire una base concettuale che investirà tutte le discipline; e per quel che riguarda la geografia, consentirà di integrare le diverse letture del territorio, realizzando una sintesi nuova che la ridefinisce in funzione delle esigenze del mondo moderno. Ancor oggi vi si richiama la recente corrente della geografia economica evoluzionista¹⁴. Inizia così un percorso di rinnovamento che vede le reciproche discipline che si occupano del territorio influenzarsi a vicenda, in uno scambio che cambia verso in continuazione.

3. I NUOVI INTRECCI TRA NATURA E SOCIETÀ

L'effetto dell'evoluzionismo sul mondo accademico è quello di un ariete. Tra gli altri, ha pure l'effetto di rimodellare gli studi geografici. In un contesto di sviluppo scientifico accelerato, la sintesi di Ritter, basata su una cultura prevalentemente libresca, mostra ben presto le sue manchevolezze.

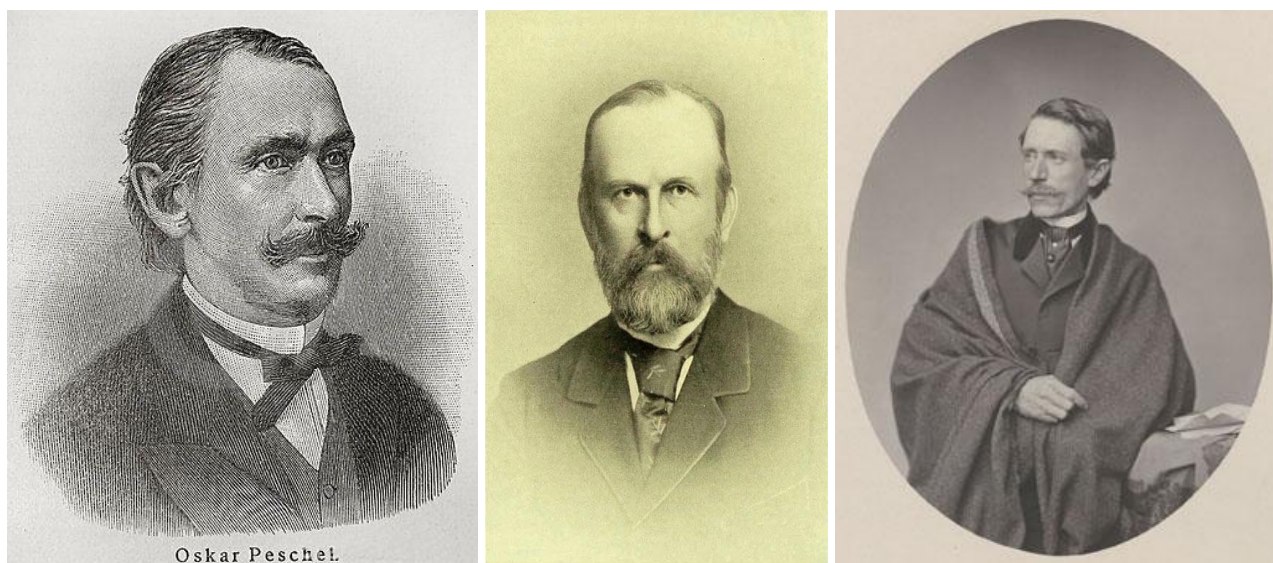


Figura 6. A sinistra: Oscar Peschel¹⁵. Al centro: Ferdinand von Richthofen¹⁶. A destra: Moritz Wagner¹⁷.

Oscar Peschel, che insegna a Lipsia dal 1871 al 1875, si distacca dall'indirizzo storicistico del maestro, proponendo la geografia quale studio prevalente degli ambienti naturali.

¹⁴ BOSCHMA, MARTIN (eds.) 2010.

¹⁵ Fonte: <https://en.wikipedia.org/wiki/File:Oscar_Ferdinand_Peschel00.jpg>.

¹⁶ Fonte: <[https://de.wikipedia.org/wiki/Datei:Ferdinand_von_Richthofen_\(1833-1905\).jpg](https://de.wikipedia.org/wiki/Datei:Ferdinand_von_Richthofen_(1833-1905).jpg)>.

¹⁷ Fonte: <https://en.wikipedia.org/wiki/File:Moritz_Wagner_-_Geograph_und_Naturforscher.jpg>.

Sempre a Lipsia (dopo Bonn e prima di succedere a Ratzel a Berlino) insegnerà Ferdinand von Richthofen (1833-1905), geologo e geografo¹⁸, il quale cercherà di recuperare un indirizzo unitario nella disciplina. Insieme a Moritz Wagner (a sua volta etnologo e geografo) sarà uno dei maestri di Friedrich Ratzel (1844-1904). Questi apprenderà altresì l'evoluzionismo zoologico alla scuola di Ernst Haeckel, il “padre” dell'ecologia biologica.

Etnologo e geografo, Ratzel fonderà l'approccio nuovo della *Antropogeografia*, in un itinerario che culminerà nella *Geografia politica*¹⁹. La geografia dei territori diviene così lo studio degli Stati quali formazioni socio-territoriali. Il suo è un approccio piuttosto articolato, come sempre accade quando si aprono prospettive nuove.



Figura 7. Friedrich Ratzel²⁰.

La ricerca di correlazioni tra i vari fenomeni, che viene coltivata con l'intento teorico di collegare assieme i frutti della natura con le caratteristiche intrinseche delle società, viene percepita al di fuori della Germania all'insegna di un determinismo ambientale che non disdegnerà, specie tra i suoi epigoni, di traslarsi in ambito razziale.

¹⁸ Suo nipote diventerà celebre durante la prima guerra mondiale, con il soprannome di “barone rosso”.

¹⁹ I due volumi dell'*Anthropogeographie* escono rispettivamente nel 1882 e nel 1891; la *Politische Geographie* è del 1897.

²⁰ Fonte: <https://it.wikipedia.org/wiki/File:Friedrich_Ratzel.jpeg>.

Un “peccato originale” che possiamo ritrovare già in Linneo²¹ e che non aveva lasciato immune lo stesso Darwin.



Figura 8. Paul Vidal de la Blache²².

Se Ratzel passa dalla zoologia alla Geografia umana, in Francia Paul Vidal de la Blache (1845-1918) passerà dalla storia alla geografia. Dopo la tragedia della guerra franco-prussiana, questi contribuirà a rifondare la disciplina quale studio dell’umanità, discostandosi anche politicamente dall’approccio ratzeliano²³.

La sua è una dinamica non degli Stati ma delle civiltà, ha dunque un ambito di indagine molto più ampio e diversificato, che trova il suo punto centrale nel concetto di *genere di vita*. Si tratta di un’idea già presente nell’antropologia culturale, che egli collega ai concetti di *paesaggio umanizzato* e di *regione geografica*, costruendo una triade capace di definire finalmente in modo soddisfacente la geografia quale “scienza del paesaggio”, nella sua accezione di *paesaggio culturale*.

La visione che ne esce – conosciuta, in antagonismo al *determinismo* ratzeliano, come *possibilismo geografico*²⁴ – si impone quale approdo classico della geografia moderna, in

²¹ LINNEI 1758.

²² Fonte: <https://it.wikipedia.org/wiki/File:Vidal_de_la_Blache,_Paul,_BNF_Gallica.jpg>.

²³ La differenza è di matrice culturale più che di metodo, nonostante l’opinione (non neutrale) di Lucien Febvre (v. FEBVRE 1980).

²⁴ Così lo definisce appunto Lucien Febvre (v. FEBVRE 1980).

quanto consente di elaborare una tassonomia scientifica per i territori, suscettibile di applicazione a qualsiasi ambiente. Inoltre, come già era stato per Darwin, si presta a spazzare via la visione (emersa nel II impero) della religione quale fondamento originario delle formazioni sociali²⁵.

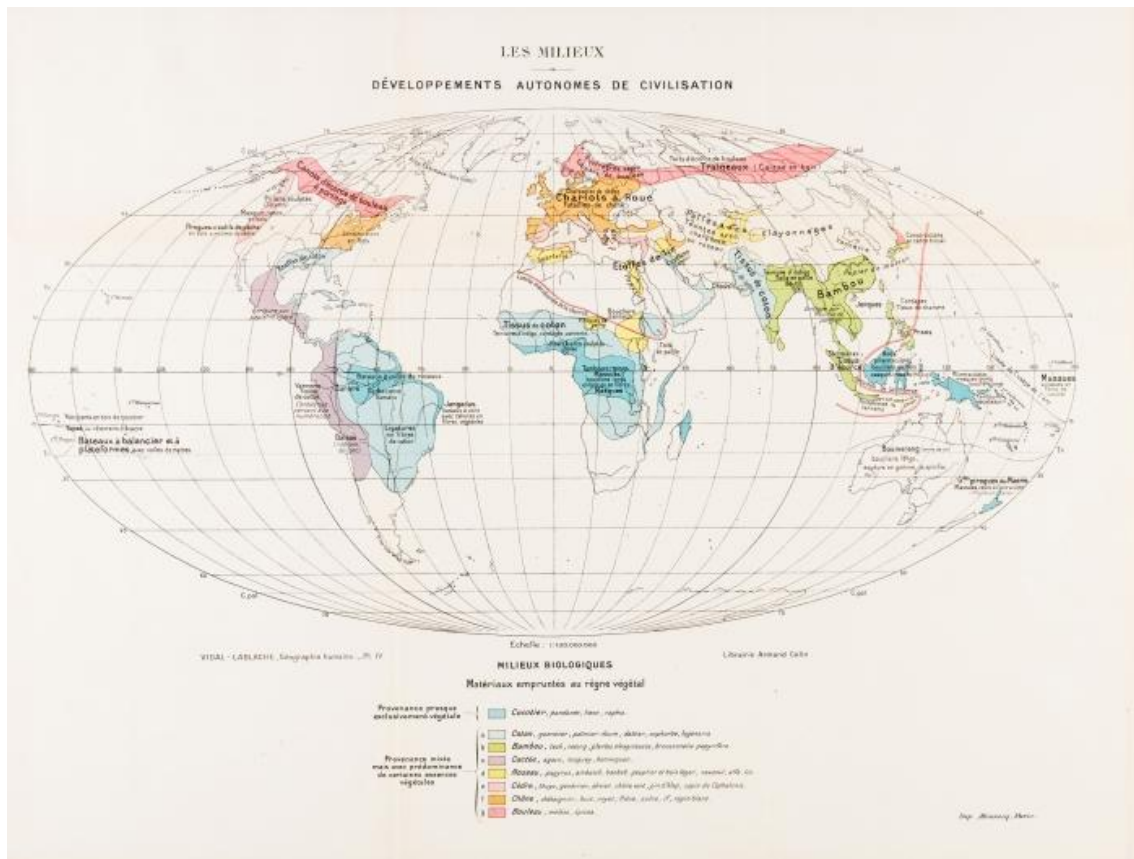


Figura 9. Una carta tematica tratta dal volume *Principes de géographie humaine* di P. Vidal de la Blache²⁶.

Dall'altro lato, il lavorare accanto agli antropologi consente ai geografi umani di dividerne il metodo di lavoro, vale a dire l'*indagine sul terreno*, le cui metodologie li differenzia profondamente dagli storici, che allora stavano appena scoprendo l'archeologia. Grazie a Vidal, a cavallo tra il XIX e il XX secolo, in Francia la geografia gode di un prestigio altissimo tra gli studiosi delle scienze dell'uomo.

Si attua così una complessa operazione culturale che, con l'avallo degli storici, consente l'apertura di uno spazio significativo all'interno delle Facoltà umanistiche.

²⁵ FUSTEL DE COULANGES 1864.

²⁶ Fonte: <<http://books.openedition.org/enseditions/docannexe/image/3696/img-2-small700.jpg>>.

Uno spazio di collegamento tra le scienze naturali e quelle dell'uomo, che oggi purtroppo si tende sempre più ad eliminare. Ciò porterà da un lato a un collegamento stretto tra geografia e storia nelle scuole francesi, con la formazione di una specifica professionalità docente²⁷, che verrà a cadere un secolo più tardi, in tempi bui, sotto il governo di Pétain.

Sotto il profilo scientifico, peraltro, la Francia porterà comunque avanti una scuola “geostorica”, che vede l'alternarsi di maestri ora dell'una ora dell'altra disciplina, ma che in sostanza si muoveranno in una prospettiva unitaria. L'esponente più recente di questa corrente di pensiero è Ferdinand Braudel, al quale dobbiamo il concetto di “lunga durata” quale unità geostorica, fondata sostanzialmente sull'ambiente fisico²⁸.

Come si vede da questo complesso itinerario, in cui ogni autore presenta più di una “etichettatura”, le sfumature disciplinari risultano in realtà differenti declinazioni di un unico sapere, troppo vasto per venire monopolizzato da un'unica categoria di specialisti. Parafrasando Humboldt, potremmo definirlo la “contemplazione ragionata dell'universo”²⁹.

Un mondo, quello dell'uomo, dalle infinite sfaccettature, che non possono venir comprese in modo soddisfacente senza uscire dalle nostre “torri d'avorio”, per condividere quelle *attività sul terreno* che sono patrimonio comune di tutte le geoscienze ambientali. Momento essenziale di condivisione – meglio, di *sinergia interdisciplinare* – chè solo l'esperienza visiva dell'accostamento inesauribile dei diversi fenomeni può consentire di apprezzarli correttamente come singoli e come realtà complessive.

4. PER UNA DIDATTICA DENTRO L'AMBIENTE

Ritorna allora l'esigenza di questa fondamentale esperienza nella trasmissione del sapere, che è fatta di *escursioni sul terreno*, brevi o lunghe che siano. Mi piace a

²⁷ Ancor oggi testimoniata dalla rivista didattica *Historiens et Géographes*, che può essere scaricata dal sito web: <<https://www.aphg.fr/-La-revue->>.

²⁸ BRAUDEL 1953, 1985. In proposito si veda anche BATTISTI 1996a, 1996b.

²⁹ VON HUMBOLDT 1845-1862 (5 voll.).

questo punto ricordare un caro collega ed amico personale – il Prof. Udo Sprengel – recentemente scomparso ad Hannover, Università con la quale abbiamo un accordo Erasmus per lo scambio di docenza.

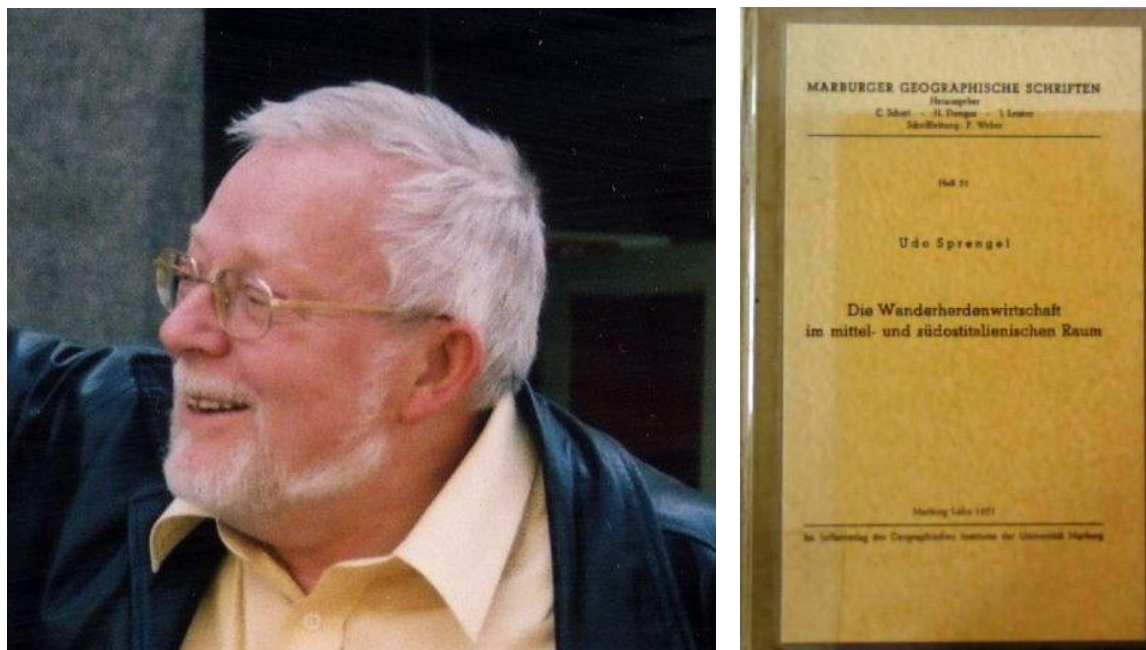


Figura 10. Il Prof. Udo Sprengel dell'Università di Hannover (Foto: Sig.ra Helga Sprengel). A destra: il suo lavoro dedicato allo studio della transumanza appenninica³⁰.

Laureato in geografia culturale a Marburg, Sprengel ha trascorso tutta la sua vita accademica all'interno delle Facoltà di Scienze naturali. Di lui ricordo la professionalità con cui portava i suoi studenti – in buona parte futuri insegnanti delle scuole superiori – alla “grande escursione” nei paesi mediterranei, un'escursione che era un'esercitazione di ricerca sul terreno, all'estero.

Ripetendo così, nel momento didattico, il modello della sua tesi dottorale: un lavoro magistrale sulla transumanza appenninica, per il quale nel 1968 aveva percorso con pochi pastori e migliaia di pecore uno dei più lunghi “regi tratturi” – quello che corre da Pescasseroli (AQ) a Candela (FG) – lungo l'itinerario dell'antica via Minucia (300 a. C.)³¹.

³⁰ Fonte: <<https://www.zvab.com/servlet/BookDetailsPL?bi=19253255323&searchurl=hl%3Don%26tn%3Ddie%2Bwanderherdenwirtschaft%2Bim%2Bmittel%26sortby%3D20%26an%3Dudo%2Bsprengel#&gid=1&pid=1>>.

³¹ SPRENGEL 1971.

Nel nostro piccolo, scarsità di cassa e di tempo rendono sempre meno frequenti le escursioni per quanti frequentano i nostri corsi; e Dio sa quanto ce ne sarebbe bisogno per gli allievi dei PAS e dei TFA, un sogno al momento quasi impraticabile. Ragion per cui si deve ripiegare, a posteriori, sulla formazione in servizio, che passa comunemente sotto il nome riduttivo di “aggiornamento”.

È un’attività che come geografi pratichiamo ormai da sessant’anni all’interno dell’Associazione Italiana Insegnanti di Geografia e da molto minor tempo (ma con grandissima energia) a Trieste nell’ambito del P.I.D.D.AM.³² Nato all’interno del disciolto Dipartimento di Scienze Geografiche e Storiche per opera di Michele Stoppa, questo laboratorio didattico è oggi operante sotto l’egida del CIRD – Centro Interdipartimentale per la Ricerca Didattica, con sede presso il Dipartimento di Matematica e Geoscienze.

Sempre relativamente alle escursioni, la sede triestina dell’AIIG, che ho l’onore di presiedere, ne ha organizzato in grande numero tra gli anni ’80 e ’90, grazie ad un’altra figura di docente oggi scomparsa, il Prof. Claudio Degasperi, sempre nell’ottica interdisciplinare di cui stiamo trattando³³. Non sono, queste, peraltro, le uniche cornici nelle quale ci siamo dati da fare, come ricorda l’esperienza condotta, sempre a Trieste durante gli anni ’90, nell’ambito del CePEA³⁴.

BIBLIOGRAFIA

BATTISTI G.

1996a, *Il tempo dello spazio*, «Geografia nelle Scuole», XLI, n. 1, pp. 9-14.

1996b, *Il tempo dello spazio (II parte)*, «Geografia nelle Scuole», XLI, n. 2, pp. 3-8.

2014, *Insegnare la geografia sul terreno. Rimeditando l’esperienza del Ce.P.E.A.*, in M. STOPPA (a cura di), «Introduzione alla Didattica delle Geoscienze. Problemi e prospettive», “Geografie. Collana diretta da Gianfranco Battisti”, Firenze, Le Lettere, pp. 185-191.

2016, *L’esperienza dell’Associazione Italiana Insegnanti di Geografia*, «QuaderniCIRD», n. 12, pp. 234-250, scaricabile all’indirizzo web: <<http://hdl.handle.net/10077/13291>>.

BOSCHMA R., MARTIN R. (eds.)

2010, *The Handbook of Evolutionary Economic Geography*, Cheltenham, E. Elgar.

³² Si veda in proposito: <<http://www.piddam.units.it>>.

³³ BATTISTI 2016.

³⁴ BATTISTI 2014.

BRAUDEL F.

1953, 1985, *Civiltà e imperi nell'età di Filippo II*, Torino, Einaudi.

FEBVRE L.

1980, *La terra e l'evoluzione umana: introduzione geografica alla storia*, a cura di F. Farinelli, Torino, Einaudi.

FUSTEL DE COULANGES N. D.

1864, *La cité antique*, Paris, Durand.

LACOSTE Y

1976, *La Géographie, ça sert, d'abord, à faire la guerre*, Paris, F. Maspero.

LINNEII C.

1758, *Systema Naturae per Regna Tria Naturae, secundum classes, ordines, genera, species, cum characteribus, differentiis, synonymis, locis*, Holmiae, L. Salvii, (10a).

RATZEL F.

1897, *Politische Geographie*, München/Leipzig, Oldenbourg.

1975, *Anthropogeographie – 2 monografie: 1 - Grundzüge der Anwendung der Erdkunde auf die Geschichte; 2 – Die geographische Verbreitung des Menschen*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft.

RITTER C.

1817-1859, *Die Erdkunde in Verhältnis zur Natur und zur Geschichte der Menschen, oder allgemeine vergleichende Geographie als sichere Grundlage des Studiums und Unterrichts in physicalischen und historischen Wissenschaft*, Berlin, G. Reimer, (19 Voll.).

SPRENGEL U.

1971, *Die Wanderherdenwissenschaft im mittel-und südostitalienischen Raum*, Marburg, Geograph. Inst. d. Univ.

VIDAL DE LA BLACHE P.

1922, *Principes de géographie humaine, publiés d'après les manuscrits de l'auteur par Emmanuel de Martonne*, Paris, A. Colin.

VON HUMBOLDT A.

1845-1862, *Kosmos – Entwurf einer physischen Weltbeschreibung*, Stuttgart und Tübingen, Cotta, (5 voll.).

1992, *Saggio politico sul regno della nuova Spagna*, Bari, Edipuglia.

SITI WEB

APHG – ASSOCIATION DES PROFESSEURS D'HISTOIRE ET DE GÉOGRAPHIE

La revue Historiens&Geographes (depuis 1965),

<<https://www.aphg.fr/-La-revue->>, sito consultato il 28.2.2017.

Laboratorio permanente per la Promozione e l'Innovazione delle Discipline geografiche, ambientali e territoriali – P.I.D.D.AM.,

<<http://www.piddam.units.it>>, sito consultato il 28.2.2017.